

di **Giorgio Maria de Grisogono**

Non posso certo nascondere che in passato abbia avuto qualche difficoltà ad adattarmi al processo di informatizzazione della nostra attività professionale ed ancora oggi ho un'assoluta preferenza nel rileggere e riesaminare un documento, sia esso un semplice testo di una relazione scritta con programmi informatici di video-scrittura piuttosto che un disegno realizzato in CAD, solo dopo averlo stampato piuttosto che esaminarlo direttamente allo schermo del mio personal computer.

Osservando i colleghi più giovani, quelli che hanno studiato ed imparato anche a disegnare con l'uso dei computer, mi accorgo pure che questa abitudine è una caratteristica di tutti quelli che all'informatizzazione della nostra attività professionale sono arrivati gradualmente sostituendo a poco a poco nel tempo le macchine da scrivere ed i tecnografi del proprio studio con gli apparati informatici.

Non ho certo nostalgia di quei tempi e di quelle iniziali modalità operative e, come tutti i colleghi della mia generazione, ho sempre seguito con molta attenzione il processo di informatizzazione della nostra attività apprezzandone gli indiscutibili vantaggi sotto tutti i profili operativi.

Da tempo utilizzavo programmi di video-scrittura e fogli di calcolo elettronici quando ci fu l'avvento di DOCFA e PREGEO per la predisposizione degli atti di aggiornamento catastale e già intravedevo le ulteriori e grandi potenzialità dell'informatizzazione nei quotidiani rapporti con le pubbliche amministrazioni, destinate - quasi sempre - dei risultati del nostro lavoro.

Devo oggi ammettere che, con l'adattamento di quei programmi alla trasmissione, all'approvazione ed alla restituzione telematica dei relativi elaborati, ben poco sia stato innovato da parte degli uffici ed amministrazioni diverse dall'Agenzia del

Territorio e dal Genio Civile, e questo malgrado nel tempo si siano succeduti molti provvedimenti normativi finalizzati all'informatizzazione delle pubbliche amministrazioni. Tutto quel poco che è stato fatto è dedicato più ai rapporti tra i vari uffici che a quelli con l'utenza che è ancora oggi, con poche eccezioni, costretta a spostamenti fisici ed a lunghe code per l'avvio delle pratiche e per seguirne un iter spesso privo di logiche e di cadenze temporali anche se imposte dalle normative procedurali.

Ancora oggi, infatti, solo l'Agenzia del Territorio prevede l'uso della firma digitale degli atti di aggiornamento e pubblica il suo indirizzo di posta elettronica certificata per consentire anche l'invio di istanze e documenti che, sottoscritti digitalmente, trovano riscontro con l'immediato inserimento al protocollo e con l'avvio di un - sia pur certamente più lento - iter istruttorio.

Nonostante l'obbligo previsto dal DPCM del 31.10.2000



non tutte le amministrazioni romane hanno ottemperato all'obbligo di accreditarsi nell'elenco pubblico per l'adozione del protocollo informatico e, guarda caso, brilla per la sua assenza proprio l'indirizzo del Dipartimento per l'Urbanistica di Roma Capitale, mentre nel vasto salone del protocollo del suo ufficio, a fianco di ogni sportello, un cartello avverte che *"in base alla normativa per l'informatizzazione della Pubblica Amministrazione, l'uso della modulistica adottata dagli Uffici per le diverse pratiche è obbligatorio"*.

Analogamente avviene che all'Ufficio Condono Edilizio sia previsto l'uso di ben trentanove diversi moduli per le pur inferiori necessità operative dell'utenza.

Abbiamo poi i moduli per la presentazione delle pratiche: il modello unico "istanza/autotutela" dell'Agenzia del Territorio; un modulo per le SCIA, uno per le DIA, un altro per la CIL ed un altro ancora per la CILA, spesso diversi nei contenuti per i diciannove Mu-

nicipi di Roma; impossibile poi contare i diversi moduli in vigore nei vari altri Comuni e quelli dell'ACEA, della Provincia, della Regione.

Insomma, lodevolmente ogni Ufficio pubblico, ogni Ente territoriale ha creato la propria modulistica, anche ben realizzata molte volte, sia per costituire una sorta di un ordinato pro-memoria per chi compila il documento, che per consentirne un più rapido esame da parte dei funzionari degli Uffici.

Hanno solo un difetto questi moduli: non essendo prevista la loro compilazione interattiva attraverso una procedura informatica, sono solamente dei volgarissimi fogli distribuiti in formato cartaceo o scaricabili dai siti in

formato *pdf* che devono essere compilati con macchina da scrivere (sempre ammesso che nei nostri studi ne esista ancora una con funzionalità diversa da quella di sovrappannabile); l'alternativa è la compilazione a mano per cui non dovrà apparire strano se nelle offerte di lavoro del periodico Porta Portese troveremo annunci come quello del titolo di queste righe, ai quali si aggiungerà presto quello di *"addetto alle file nei pubblici uffici"*, se il processo di informatizzazione della pubblica amministrazione non sarà più concretamente avviato e rapidamente concluso con l'invio ed il trattamento telematico delle pratiche così come avviene in quasi tutti i paesi moderni.